

Così degli studi complementari eseguiti dopo la grande inchiesta industriale ricordata dall'onorevole Nervo fu data larga contezza nelle relazioni con cui furono presentati alla Camera il progetto di tariffa generale e quello del trattato di commercio colla Francia.

Così pure molte notizie sugli studi man mano eseguiti nel tempo successivo furono resi di pubblica ragione nell'occasione dei vari disegni di legge che toccarono materie doganali.

Si procederà nello stesso modo anche in avvenire. Si pubblicherà sollecitamente tutto ciò che si potrà senza danno. E in ogni caso di tutte le inchieste e di tutti gli studi fatti si renderà conto ampiamente nelle relazioni che accompagneranno la presentazione dei nuovi trattati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Per quanto importante sia l'argomento le raccomando la brevità, perchè il tempo stringe.

**PANATTONI.** Signor presidente, io fui e sarò brevissimo, ma io sento il dovere di ripetere con l'onorevole Nervo, che la Camera non perde il suo tempo, quando si occupa degli interessi del paese. Vi hanno invero interessi che non si risolvono sulla stregua del calendario.

Io prendo atto delle dichiarazioni del Governo intorno alle pratiche che stanno ora per compiersi, a tutela della proprietà letteraria. Ma non giungo a comprendere quello che il ministro abbia voluto dire, nel rispondere a me, accennando a titoli di minore importanza (al di là della proprietà letteraria ed artistica), dei quali il Governo non potrebbe occuparsi.

Onorevole ministro, accanto alla proprietà letteraria sorgono ben altre configurazioni di diritti, quali le privative e i marchi industriali; cui nei rapporti commerciali all'interno si è provveduto mercè leggi speciali; e nei commerci internazionali mercè convenzioni, che poi si inclusero, come altrettanti articoli, nei trattati di commercio.

Ora, ciò che si riconosce dovuto per la proprietà letteraria ed artistica, io domando si estenda con pari efficacia a tutti quelli interessi industriali, che hanno eguale importanza per lealtà dei commerci, nei rapporti del diritto internazionale.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io non mi sarò probabilmente espresso con molta chiarezza intorno ai desiderii manifestati dall'onorevole Panattoni; io ho parlato della nobiltà della proprietà intellettuale e dell'importanza di tutelarla efficacemente. Ma ognuno intende come la proprietà intellettuale non comprenda soltanto la proprietà letteraria ed artistica, ma bensì ancora la proprietà

industriale, quella cioè delle invenzioni e dei marchi (di fabbrica e di commercio. E io intendeva discorrere della proprietà intellettuale in tutti i suoi rami, quando dissi che il Governo si propone di adoperarsi e si adopera per accrescere ed estendere le garanzie anche internazionali delle quali essa gode presentemente.

Facendo distinzione fra gli altri diritti, io considerava la nobiltà di questi diritti dell'ingegno, senza con ciò voler dire che gli altri dovessero essere trascurati.

Il Governo intende che siano rispettati tutti, però metteva innanzi al posto che merita il diritto della proprietà letteraria.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emanuele.

**FARINA EMANUELE.** Ho inteso le dichiarazioni dell'onorevole ministro intorno a ciò che egli fa ed intende di operare in favore del commercio italiano, e debbo dichiarare che non ho mai dubitato del suo patriottismo nell'esercizio del suo nobile mandato.

Io aveva però rivolto al ministro la preghiera di sentire l'avviso delle Camere di commercio; ma quella è (seppure non mi è sfuggita) rimasta senza risposta, ed io vi insisto, inquantochè vedo bene che tutta la scienza che si è portata nella stipulazione di trattati colle potenze, per non essere unita alla pratica, ha prodotto talvolta dei cattivi risultati. Io non ho mai creduto che le Camere di commercio debbano avere un voto imperativo, esse non l'hanno che consultivo, ma questo voto può illuminare il Ministero e spingerlo a fare in modo che quando sarà stipulato il trattato non si ripetano le solite lagnanze, i soliti inconvenienti, per cui il commercio italiano rimane tante volte sacrificato. Rinnovo quindi la mia preghiera all'onorevole ministro, perchè, ripeto, sono convinto che il parere delle Camere di commercio possa tornare utilissimo per la stipulazione dei trattati.

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Assicuro l'onorevole Farina che io soglio consultare le Camere di commercio spessissimo; tutti gli argomenti riguardanti l'industria ed il commercio, che hanno qualche importanza, sono sempre sottoposti al loro esame. S'immagini adunque se possa non essere nei miei intendimenti chiedere il parere delle Camere di commercio per la buona formazione di un trattato.

Ella intende che questi trattati debbono essere fatti con certe forme particolari le quali spesse volte impediscono che sia mandato così di peso un disegno di trattato di commercio alle Camere. Il Governo però chiede i lumi e il parere delle Camere